

Cattedrale Festa dell'amicizia con Inner Wheel

Promuovere la vera amicizia



Pubblichiamo il testo dell'omelia dell'Arcivescovo monsignor Crepaldi per la Santa Messa con le partecipanti alla Festa dell'amicizia organizzata a Trieste da *Inner Wheel Italia*.

Carissime Associate all'*International Inner Wheel*!

1. Sono particolarmente lieto di accogliervi nella Cattedrale di San Giusto in occasione della vostra tradizionale Festa dell'amicizia, che quest'anno avete deciso di celebrare qui a Trieste. Il brano del Vangelo che è appena stato proclamato in questa quinta domenica di Pasqua ci indica quella che deve essere la misura del nostro amore. La misura che ci viene proposta è questa: non dobbiamo amare il prossimo come lo ama una qualsiasi persona buona, ma come Gesù ci ha amati e continua ad amarci: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Gesù ci ha amati fino a morire in croce, fino al sacrificio supremo, fino a donarci, dall'alto della Croce, quanto aveva di più caro: la Madre sua quale Madre nostra tenerissima. Poteva dimostrarci un amore più grande? Certamente no! Egli ha dato tutto. Alla sua scuola divina, comprendiamo anche che la prova dell'amore autentico è il sacrificio: solo chi ama è disposto a sacrificarsi per una persona, fino a donare

tutta la sua vita. Così è l'amore dei genitori per i figli, così quello delle persone che si amano autenticamente e non sono accecate dall'egoismo.

2. Carissime Associate all'*International Inner Wheel*, anche la vostra associazione si muove opportunamente nell'orizzonte, nobile e grande, dell'amore, cercando di promuovere la vera amicizia, di incoraggiare gli ideali di servizio individuale, di favorire la comprensione internazionale. Possiamo ben dire che è un'esperienza associativa che educa all'amore e si dedica alle opere dell'amore; possiamo dire che è un'esperienza associativa che combatte l'egoismo, sia nella sua forma individuale sia in quella sociale e istituzionale, a livello nazionale e internazionale. La sfida che tutti abbiamo di fronte è quella di convertirci dall'egoismo all'amore. Soprattutto in questo momento storico che vede ancora una volta l'Europa essere il tragico scenario di una guerra insensata e crudele. Come uomini e donne, come uomini e donne di fede in Cristo, come uomini e donne che guardano con preoccupazione al futuro, dobbiamo fare nostra l'impegnativa beatitudine del Signore Gesù: *beati gli operatori di pace*. Affido voi e la vostra associazione alla Vergine Maria, Madre tenerissima e Regina della pace.



Conferenza Proclamata beata il 30 aprile a Milano

Armida Barelli e la dignità della donna

Giovedì 12 maggio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, l'associazione *Studium Fidei* e il vicariato per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste hanno presentato, grazie alla professoressa Michela Brundu dell'Azione Cattolica diocesana, la figura e la spiritualità di Armida Barelli, di recente proclamata beata. Si è sottolineato il suo percorso formativo che, nonostante l'indifferenza religiosa della sua famiglia appartenente alla borghesia milanese di fine ottocento, la portò – mediante l'impegno verso gli orfani e i figli dei carcerati – a trovare una sua risposta religiosa. Le fu da guida padre Agostino Gemelli e da "grembo" l'Azione Cattolica e la spiritualità sia francescana che quella legata al Sacro Cuore, molto presente allora nella vita della Chiesa cattolica grazie a santa Margherita Maria Alacoque di Paray le Monial. Potremmo giustamente collocare Armida Barelli tra le "paladine" di un sano femminismo che portò alle donne la promozione della loro dignità, che permise di superare certe inibizioni e dare così quel senso di libertà d'azione alle donne nella Chiesa e nella società.

La Barelli infatti su "chiamata" del beato cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, e poi dello stesso Pontefice. Fu la responsabile della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, dando così una formazione culturale e spirituale alle giovani delle parrocchie e delle diocesi di gran parte dell'Italia sia del nord, del centro e del sud.

Assieme a monsignor Luigi Olgiati e a Ludovico Necchi collaborò con padre Gemelli nella fondazione dell'Università Cattolica, che con determinazione volle fosse dedicata al Sacro Cuore.

Dopo un suo soggiorno ad Assisi, il 19 novembre 1919, prima ancora che Pio XII con la *Provida Mater* riconoscesse gli Istituti Secolari, Armida Barelli fondò le *Missionarie della Regalità*, laiche consacrate, ancor oggi presenti nella Chiesa e nella società educante quale istituto secolare.

Non trascurò l'impegno di evangelizzazione *ad gentes*. Infatti dopo l'enciclica *Maximum illud* si prodigò per avviare in Cina la Gio-

ventù Femminile in collaborazione con i Vescovi missionari francescani. Pio XII la volle vice presidente generale dell'Azione Cattolica nel 1946. Il Signore la provò con la sofferenza, a causa di una grande malattia che la tenne relegata nell'abitazione estiva della sua famiglia a Marzio, piccolo villaggio delle Prealpi di Varese in diocesi di Como, dove il 15 agosto del 1952 rese l'anima a Dio.

Dopo essere stata sepolta nel cimitero di Marzio, ora le sue spoglie mortali riposano nella cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, accanto a quelle di padre Agostino Gemelli.

La causa di beatificazione fu avviata nel 1960 e il 1° giugno del 2007 fu riconosciuta l'eroicità della virtù. Con l'approvazione del miracolo avvenuto a Prato nel maggio 1989, il 30 aprile 2022 nel duomo di Milano il cardinal Semeraro, Prefetto delle Cause dei Santi, la proclamò, a nome del Santo Padre, tra la schiera dei beati.

La sua memoria liturgica sarà il 19 novembre, data della sua consacrazione laicale tra le Missionarie della Regalità.

